IN UN VIGOROSO DISCORSO SUL BILANCIO DELLA DIFESA ALLA CAMERA

Boldrini accusa il governo di alienare la sovranità nazionale e l'indipendenza dell'esercito

La Convenzione di Londra e la CED applicate di fatto all'insaputa del Parlamento - Denunciate le riviviscenze fasciste nelle FF. AA. - Guadalupi protesta contro le discriminazioni fra i lavoratori della Difesa

La discussione sui bilanci continua alla Camera senza un momento di respiro. Approvato nella tarda serata di martedì il bilancio degli Esteri, ieri mattina è cominciato il dibattito su un bilancio non meno importante, quello della Difesa. L'ha aperto il monarchico CUTTITTA alle 11 del mattino con un discorso assai lungo. L'oratore di destra si è lagnato perchè, a suo giudizio, le spese militari sarebbero esigue ed assorbite in gran parte dal personale. Fatta questa premessa militaristica, Cuttitta si è addentrato in una serrata critica tecnica della organizzazione delle forze armate rilevando fra l'altro come le divisioni leggere di fanteria e le divisioni corazzate siano inefficienti.

Ha parlato quindi l'on VERONESI (d.c.) per chiedere il potenziamento dell'aviazione civile e la costituzione di un apposito ministero. Così è finita la seduta mattutina. Nel pomeriggio si sono succeduti al microfono il monarchico GRECO, il democristiano FOLCHI e il missino LATANZA. L'ex-generale GRECO ha fatto lo stratega da tavolino per dimostrare che gli stanziamenti militari sono insufficienti ma ha sostenuto che l'Italia deve pensare a sè stessa senza fare soverchio affidamento sulla CED. L'on. Folchi ha pronunciato un discorso di carattere tecnico, durante il quale ha trovato il modo di spezzare una lancia a favore della CED. Il missino LATANZA ha invece invitato il governo a non farsi influenzare dai sintomi di distensione internazionale e ad aumentare invece le spese militari.

Il generale Risi...

In serata ha preso la parola il compagno Arrigo BOLDRINI, l'eroico Bulow che si guadagnò la medaglia d'oro guidando i partigiani alla lotta contro il tedesco. Il suo discorso è stato una critica a fondo all'impostazione del bilancio e agli orientamenti della politica militare. L'esame del bilancio, ha detto l'oratore comunista, dimostra che il governo attuale intende continuare a procedere sul vecchio binario atlantico senza tener conto nè della diversa volontà manifestata dal popolo italiano il 7 giugno nè del mutamento positivo della situazione internazionale. La spesa prevista per le forze armate assomma infatti a 486 miliardi, con un aumento di 24 miliardi rispetto al 1952. Ben diverso atteggiamento ha assunto invece l'Unione Sovietica riducendo dal 23 al 17 per cento del totale delle spese il bilancio per la difesa. E questa è una delle prove decisive della volontà di pace che anima il Paese del socialismo. Le spese militari italiane, d'altra parte non sono soltanto eccessive ma, quel che più conta, anche non sopportabili dall'economia nazionale e tali da rendere irrealizzabile una politica volta a lenire la disoccupazione e ad aumentare la capacità produttiva della nazione.

A questo punto Boldrini ha messo in luce le più marchiane contraddizioni tra lo orientamento della politica militare e le necessità del Paese e la volontà manifestata dagli elettori. Si è detto, ad esempio, che i 250 miliardi di spese straordinarie per il riarmo avrebbero risollevato le nostre industrie. In realtà la situazione economica e industriale si è aggravata e gli stessi stabilimenti militari sono in crisi perchè le armi necessarie al nostro esercito sono importate dagli Stati Uniti. Non si sa, d'altra parte, come siano stati spesi questi 250 miliardi e hanno largo credito le voci di scandali sulle commesse, voci accreditate da inchieste promesse ma non eseguite.

Un'altra, grave contraddizione della politica militare è stata rivelata dal caso Renzi Aristarco Sclavo. E' grottesco, ha esclamato l'oratore, giustificare queste persecuzioni con la pretesa di difendere l'onore militare italiano! Si vuol forse con questo giustificare la guerra fascista? Noi abbiamo apprezzato ed apprezziamo il valore del soldato italiano ma proprio per questo non possiamo non denunciare le responsabilità della cricca che lo condusse alla rovina. *(Applausi a sinistra)*, Sclavo, Renzi e Aristarco hanno potuto essere arrestati perchè oggi vi è alla testa delle forze armate chi vuole rivalutare le avventure militari del fascismo. E non a caso è stato riesumato un generale fascista come il Risi...

GRAY (MSI): Voi avete Trabucchi!

BOLDRINI: Mentre lei tradiva l'Italia il gen. Trabucchi faceva il suo dovere al comando dei partigiani in Piemonte. In realtà si vuole oggi rivalutare la guerra fascista perchè i fascisti in Italia e i nazisti in Germania sono i soli veri e autentici atlantici.

Dopo aver sottolineato la esigenza di abrogare la legge sulla apoliticità delle forze armate per restituire ai militari il diritto di godere delle libertà di tutti i cittadini, Boldrini ha affrontato il tema più scottante del suo discorso. Egli ha affermato e dimostrato che il governo, nonostante non siano state ratificate dal Parlamento nè la Convenzione di Londra (sullo statuto delle truppe atlantiche in Italia) nè il Trattato della CED, si comporta come se questi strumenti della politica atlantica fossero già entrati in vigore. L'on. Pella ha dichiarato in polemica con Togliatti che le truppe americane operanti sul nostro territorio vi si trovano in base agli impegni contratti col Patto atlantico. Ma il Patto atlantico non prevede nè l'ingresso di truppe nè l'installazione di basi straniere sul nostro suolo e ciò fu confermato da De Gasperi al momento della discussione del Patto stesso. Le truppe americane di stanza in Italia non possono quindi richiamarsi agli articoli del Patto atlantico ma soltanto alla Convenzione di Londra che non è stata ancora esaminata dalle Camere.

Nuovo "fabbriguerra,,

Anche per il trattato della CED può dirsi che esso è stato applicato prima di esser ratificato dal Parlamento. Lo stato giuridico degli ufficiali e dei soldati italiani, presentato alla Camera nel 1950, è stato bloccato perchè in contrasto con gli articoli del trattato della CED. Nelle scuole e nelle accademie militari si insegna agli allievi a dimenticare il concetto di nazione e di patria e a pensare in termini europei. La dottrina tattica che si insegna in queste scuole è quella «europea». Si prepara la costituzione di un nuovo «fabbriguerra», perchè la CED prevede un analogo Commissariato per la produzione bellica. Non vorremmo, ha detto Boldrini, che si cerchi di liquidare le esitazioni e le opposizioni al Trattato della CED creando uno stato di fatto prima di ratificare il relativo Trattato. A coloro i quali si fanno sostenitori di un esercito europeo, nel quale le nostre truppe perdano le caratteristiche nazionali e siano fatte strumento dello straniero noi contrapponiamo, ha concluso Boldrini tra nutriti applausi, un esercito italiano quale lo ha voluto la Costituzione nata dalla guerra partigiana contro i nazifascisti.

Alle 20 la seduta è stata sospesa fino alle 21.

Alla ripresa il compagno socialista GUADALUPI ha pronunciato un ampio ed organico discorso di opposizione al bilancio. Egli ha rilevato come gli stanziamenti militari avrebbero potuto esser ridotti senza danneggiare le esigenze difensive. Allo stato dei fatti il bilancio è non solo eccessivo ma anche male impostato. Dalla critica alla esuberanza delle spese Guadalupi è passato alla denuncia della politica militare soffermandosi in particolare sugli attentati alle libertà dei lavoratori degli stabilimenti militari licenziati a migliaia soltanto perchè rei di avere opinioni invise al governo. Con parole di sdegno Guadalupi ha levato una protesta contro l'incriminazione di Aristarco e Renzi e ha sollecitato l'approvazione delle proposte di legge presentate dall'Opposizione e dai liberali per impedire che i tribunali militari giudichino i cittadini non in servizio attivo nelle FF.AA.

Ultimo oratore è stato Pino ROMUALDI, ieri vice-segretario del partito fascista repubblichino e oggi missino e atlantico.

La seduta è finita alle ore 23,30. Ieri complessivamente la Camera ha lavorato per nove ore. Oggi seduta alle 15.

UN'INTERA CITTA' SCENDE DI NUOVO IN LOTTA PER LE SUE ACCIAIERIE

Fabbriche, negozi e cinema chiusi ieri a Terni per tre ore

In un affollatissimo comizio, Bitossi smantella la tesi con cui l'IRI e il governo giustificano i 2000 licenziamenti — La defezione dei dirigenti locali della CISL

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 7 — Oggi per tre ore, dalle 16 alle 19, la vita di Terni e della sua provincia si è arrestata totalmente: i lavoratori e la popolazione tutta sono scesi in sciopero generale contro l'annuncio dei 2 mila licenziamenti alle Acciaierie. La manifestazione è stata promossa dalla C.d.L. e dalla UIL provinciale.

Mentre i primi operai uscivano dai cancelli delle fabbriche, le serrande di cento e cento negozi si abbassavano simultaneamente; i cinematografi restavano chiusi e l'attività cessava di colpo in ogni settore produttivo della città. La nuova e unanime manifestazione della città di Terni per la salvezza delle Acciaierie è stata una nuova solenne conferma della mirabile unità che anima tutti i cittadini.

Alle 17 ha avuto inizio al Largo Villa Glori il comizio popolare nel corso del quale hanno preso la parola il sindaco di Terni, il compagno senatore Bitossi della segreteria della CGIL, il segretario della UILM nazionale, Chiari, e il segretario della C.d.L. Fin da un'ora prima, l'enorme piazza era andata colmandosi di operai, impiegati, lavoratori, commercianti, artigiani, donne di casa, giovani, cittadini di ogni orientamento. Un calcolo approssimativo fa ascendere a circa 10.000 le persone che hanno assistito alla manifestazione.

Quando ha preso la parola, il compagno Bitossi è stato accolto da uno scroscio di applausi. Il segretario della CGIL ha smantellato le tesi della Società *Terni*, la quale pretenderebbe licenziare 2000 operai per «sanare» le Acciaierie. Il presidente della *Terni* — ha affermato Bitossi — ha detto che cacciando via 2000 operai risparmierebbe 4 miliardi per «rammodernare» la fabbrica. Perchè il governo non dà invece alle Acciaierie più miliardi per potenziarne gli impianti, senza procedere ad alcun licenziamento? Perchè si vuol ridurre la produzione dell'acciaio ternano dalle 133.000 tonnellate annue attuali a 100.000 circa, quando se ne potrebbero produrre anche 200.000? Non ha forse bisogno di tanto acciaio il nostro mercato, per la ricostruzione del Paese, per la meccanizzazione dell'agricoltura, per il rinnovamento edilizio ecc.?

Da oui il segretario della CGIL ha preso spunto per riaffermare — contro la fallimentare politica economica ed industriale del governo — la validità delle proposte della CGIL e dei lavoratori e cioè il ritiro di tutti i licenziamenti e l'organizzazione di una grande azienda nazionale comprendente tutti gli stabilimenti IRI.

Il segretario della UILM nazionale, Chiari, ha sottolineato come la responsabilità dell'attuale situazione delle Acciaierie ricada sulla politica dell'IRI e del governo.

L'unica discordanza, l'unica nota incongruente e, diciamolo pure francamente, biasimevole, in questa nuova giornata di lotta, è stata offerta dai dirigenti provinciali della CISL, i quali, oltre a non aver aderito allo sciopero, hanno ieri mattina diffuso un manifesto di attacco alla lotta cui i lavoratori sono oggi costretti per il pane dei loro figli e per il progresso della fabbrica. I dirigenti provinciali della CISL hanno assunto una posizione che, constrastando persino con quella dei loro organismi nazionali, giunge alla conclusione di accettare l'inevitabilità dei licenziamenti e conseguentemente la inutilità della lotta. Ma la critica più aperta e consapevole, i dirigenti della CISL locale l'hanno ricevuta dai loro stessi organizzatori, i quali, fianco a fianco con i lavoratori delle altre due organizzazioni sindacali, sono usciti dalle fabbriche per partecipare, con un unico intento e uguale volontà, allo sciopero generale.

G. G.

Riunione di parlamentari sulla situazione alla «Terni»

In aula di Montecitorio si sono riuniti ieri sera alcuni parlamentari umbri, tra i quali i senatori Cingolani (D.C.), Roveda (P.C.I.), Fabbri (P.S.I.), Fedeli (P.C.I.), i deputati Vischi (D.C.), Matteucci (P.C.I.), Fora (P.S.I.), Berardi (P.S.I.) e Berardinetti (D.C.), i quali hanno avuto un primo scambio di idee sulla grave situazione che si è venuta a determinare nella città di Terni e in tutta l'Umbria per l'annunciato licenziamento di 2000 operai della Società *Terni*.

Il Parlamento revochi i licenziamenti alla Difesa!

Il Comitato nazionale dei lavoratori licenziati dal Ministero della Difesa si è riunito con i delegati provenienti dalle varie province, allo scopo di coordinare l'attività diretta ad ottenere dal Parlamento, in sede di discussione del bilancio della Difesa, l'impegno da parte del governo della revoca degli ingiusti licenziamenti operati con la formula del non rinnovo del contratto di lavoro.

Dai contatti avuti con deputati dei vari gruppi parlamentari, si è avuta assicurazione che il problema verrà affrontato e sostenuto in questa circostanza, perchè possa tornare la tranquillità nelle famiglie dei lavoratori colpiti.

L'INTERVENTO DI BOSI SUL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA AL SENATO

Fermare la discesa del reddito nelle aziende dei coltivatori diretti

L'esosa pressione fiscale — Democratizzare gli enti e in particolare la Federmezzadri

Ieri il Senato ha continuato la discussione del bilancio dell'agricoltura. Dopo un intervento improntato al più largo ottimismo del d.c. CORTI, ha parlato il compagno BOSI.

L'oratore si è occupato particolarmente dei coltivatori diretti che, tra piccoli proprietari e fittavoli, assommano a 2 300 000 unità nel nostro Paese.

Nei confronti di questa massa imponente di lavoratori, i governi De Gasperi hanno condotto una politica deleteria fino al punto di volgere i vari provvedimenti — che sulla carta sarebbero dovuti andare a vantaggio dei coltivatori diretti — a reale beneficio dei grandi proprietari. Questa politica viene continuata dall'attuale governo che, nel bilancio in discussione, protegge la posizione e gli interessi dei grossi agrari e non già quelli dei piccoli agricoltori.

Eppure il reddito della stragrande maggioranza dei coltivatori diretti è estremamente basso, è tra i più bassi a raffronto delle altre categorie. Questo reddito può essere calcolato a L. 80.000 per ettaro in media e varia da lire duemila a quattro mila mensili per unità lavorative familiari.

Questi lavoratori sono assoggettati inoltre ad una pressione fiscale davvero esosa, che è triplicata dal 1948 al 1952. E non sono valse a nulla le numerose promesse governative di alleggerire questo insopportabile carico di imposte. Anzi le autorità governative sono intervenute a mezzo dell'azione delle Giunte provinciali amministrative, per frustrare tutti i tentativi fatti dalle amministrazioni comunali democratiche allo scopo di aiutare i piccoli agricoltori.

Il senatore comunista ha denunciato inoltre la politica governativa dei prezzi. I piccoli agricoltori, com'è noto, hanno sempre chiesto invano di essere protetti dalle oscillazioni del mercato e dalla attività speculativa degli incettatori. Nel settore granario, per esempio, le oscillazioni provocate da determinati gruppi capitalistici, incidono per poco o nulla sulle vendite effettuate dai grandi proprietari, che possono attendere il momento propizio per effettuare tali operazioni, mentre invece costringono i piccoli produttori — che non hanno i mezzi di resistere ed aspettare — a vendere sottocosto.

Nella seconda parte del suo intervento, Bosi ha indicato al governo e al Senato qual'è la giusta via da percorrere per aiutare i coltivatori diretti.

Il compagno Bosi

varie volte indicata dalle organizzazioni dei lavoratori.

Occorre aiutare le organizzazioni cooperative dei piccoli produttori e democratizzare gli enti, come la Federconsorzi, facendovi accedere con parità di voto il piccolo e il grande agricoltore; occorre incoraggiare i coltivatori diretti con opportuni ed efficaci sgravi fiscali, con concessioni di credito a basso costo, con particolari prezzi maggiorati per la piccola e media produzione. Occorre, insomma, porre un fermo alla discesa del reddito della piccola azienda, per renderla remunerativa.

Altri interventi di senatori comunisti sono stati quelli dei compagni Raffaele PASTORE, che ha chiesto la rimozione degli ostacoli alla applicazione integrale delle leggi per l'assegnazione delle terre incolte ai contadini, la democratizzazione dei consorzi di bonifica mediante la parità di voto per ogni consorziato, il potenziamento dell'Opera nazionale combattenti e BOLOGNESI, che ha invitato il governo a dare disposizioni perchè l'ente per la colonizzazione del Delta padano inizi, entro l'anno, l'opera di prosciugamento e bonifica delle valli Mea, Mocenica e Grata.

Hanno pure parlato su problemi particolari i d.c. MARTINI, TRABUCCHI, CADORNA e BASCI che ha chiesto al governo di «ristabilire la rotazione» sui fondi condotti a mezzadria.

Ultimi oratori della seduta sono stati il monarchico CONDORELLI e il d.c. Antonio ROMANO che hanno difeso sfacciatamente gli interessi dei grandi proprietari terrieri.

SI INTENSIFICA LA LOTTA PER UN PIU' ALTO TENORE DI VITA

I poligrafici si preparano ad uno sciopero di 48 ore

La nuova manifestazione è stata decisa all'unanimità dalle tre organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro

La Federazione Italiana Lavoratori Poligrafici e Cartai (C.G.I.L.), la Federazione Italiana Lavoratori del Libro (C.I.S.L.) e la Federazione Italiana Lavoratori Arte Grafica e Cartaria (U.I.L.) comunicano che «i lavoratori dei quotidiani stanno proseguendo la loro azione per il rinnovo del contratto di lavoro, che ha già portato — oltre agli scioperi nazionali del 19 e del 24 settembre — a numerose fermate e sospensioni di lavoro in sede locale. Le tre Federazioni di categoria, nel prendere atto con compiacimento della combattività e della totale partecipazione agli scioperi degli operai e degli impiegati, hanno deciso di intensificare l'azione sindacale già in corso per rimuovere l'ingiustificata intransigenza degli editori e stampatori di giornali. Nell'ulteriore sviluppo dell'azione è previsto anche uno sciopero nazionale di 48 ore».

I poligrafici romani sono all'avanguardia di questa lotta.

Ieri hanno abbandonato il lavoro per alcune ore le maestranze dell'«UESISA», dove si stampano «l'Unità», il «Paese Sera», il «Momento», il «Quotidiano» e il «Paese Sera» dello stabilimento tipografico del «Giornale d'Italia» e del «Momento sera».

Nella giornata odierna sospenderanno il lavoro gli operai degli stabilimenti «ETI», «Popolo» e Popolo di Roma», «Tempo», «Messaggero», «SAIG», «Momento Sera» di Roma e «Lavoro nuovo» di Genova.

Oggi a Roma il Convegno sulle raccoglitrici d'olive

In diverse province della Calabria, Puglia, Sicilia, Campania, Lazio e Sardegna sono in atto grandi movimenti e importanti iniziative attorno ai problemi che assillano circa 300 mila lavoratrici e lavoratori addetti al raccolto stagionale ed in particolare delle raccoglitrici di olive.

Alla iniziativa presa dalla Federbraccianti Nazionale, della convocazione di un Convegno nazionale di organizzazioni sindacali, enti ed organismi assistenziali, parlamentari, giornalisti, uomini d'arte e di cultura, per discutere sulle iniziative più opportune da prendersi in attesa delle raccoglitrici di olive, sono giunte numerose ed autorevoli adesioni. Fra esse quelle dei deputati Oreste Lizzadri, Nadia Spano, Francesco De Martino, Luciana Viviana, Anna Matera, dei pittori Renato Guttuso, Carlo Levi, Paolo Ricci, Corrado Cagli; degli scrittori Leonida Répaci; del regista Giuseppe De Santis; della prof. Barcellona vice presidente dell'INCA. La riunione avrà luogo oggi alle ore 17 presso il salone dell'UDI in via del Conservatorio 5.

«Toscana Nuova» non è stata incriminata

FIRENZE, 7. — Secondo quanto è emerso, la notizia diramata ieri dall'ANSA e pubblicata dai giornali, dell'incriminazione del compagno Romeo Baracchi, responsabile del settimanale «Toscana Nuova», in seguito alla pubblicazione di alcuni brani dell'articolo di Renzi «L'armata s'agapò» sarebbe destituita di fondamento. Non sembra infatti che atti di una procedura contro il compagno Baracchi siano stati trasmessi al P.M. presso il tribunale militare nè da parte della Procura della Repubblica, nè da altra parte.

Se quanto ci risulta corrisponde a verità, e la cosa appare estremamente probabile, non vi è che da prendere atto con soddisfazione del fatto che nessuno abbia inteso farsi iniziatore di un così palese colpo alla libertà d'informazione giornalistica, che del resto contrasterebbe anche con l'ampio rilievo e spazio che ogni giornale ha dato al processo ora in corso davanti ai giudici militari di Milano e nèl quale figurano come imputati i giornalisti Renzi ed Aristarco.

Nel mondo del lavoro

Rappresentanti del pubblico impiego d'Italia e di Francia aderenti alla CGIL ed alla CGT si sono riuniti nei giorni scorsi a Genova per sviluppare le reciproche relazioni ed approfondire la conoscenza dei rispettivi ordinamenti giuridici ed economici

Trecento braccianti e contadini di Grassano (Matera) hanno occupato le terre espropriate dell'agrario Turatti, in contrada Piani Sottana, reclamandone l'immediata assegnazione. Anche la CISL ha aderito all'azione

Una commissione di ferrovieri a riposo ha recato ieri alla Commissione finanze e tesoro della Camera un o.d.g. concernente la rivendicazione di un'assistenza sanitaria immediata, gratuita e senza esclusione di prestazione.

Nel reparto acciaierie dell'ILVA di Piombino è stato attuato ieri uno sciopero di 4 ore per turno. In seguito al rifiuto della direzione di accogliere le richieste dei lavoratori sulle tariffe di cottimo

I conducenti dei filobus di Mestre (Venezia) scendono oggi in sciopero dalle 16 alle 19, per la quarta volta in 15 giorni. Lo sciopero, proclamato da tutti i sindacati, è originato dal mancato accoglimento delle richieste economiche del personale

SULLA LINEA LA SPEZIA - GENOVA

Due ferrovieri feriti in un nuovo incidente

I due lavoratori in grave stato - Due vagoni deragliano schiacciando il bagagliaio

GENOVA, 7. — Il merci 6566 diretto a Genova, è deragliato nelle vicinanze della stazione di Framura. Il nuovo incidente ferroviario, avvenuto poco dopo la mezzanotte di mercoledì — a soli tre giorni di distanza dal grave disastro di Filattiera Lunigiana — ha avuto per conseguenza il ferimento grave di tre ferrovieri.

Il merci 6566 era partito dalla stazione di Migliarina alle 22,30 per svolgere servizio di carico e scarico di colletame in tutte le stazioni della linea della riviera di Levante. Giunto a Framura, dopo lo scarico, il treno si era rimesso in moto verso Genova, e aveva appena percorso una decina di metri, quando il conduttore si accorse che, per il mancato funzionamento di uno scambio, il treno era finito su un binario morto. Immediatamente il macchinista bloccava il convoglio, ma la brusca frenata faceva deragliare il locomotore che andava ad affossarsi nel terreno. Anche due vagoni deraglia vano e, ribaltando finivano sopra il locomotore e il bagagliaio, il quale ultimo è rimasto letteralmente schiacciato.

Sul bagagliaio viaggiavano quattro persone: Candido Brusinelli, di 42 anni, conduttore capo, Gaetano Gozzi, di 53 anni, capo treno, Giuseppe Fabbrini, di 34 anni, ferroviere e un certo Marchini, di Sarzana. Questi ultimi, due operai della società romana «Il Lavoro» appaltatrice, per conto delle FF.SS. del carico e scarico. Venivano violentemente proiettati dall'urto contro le pareti del vagone, rimanendo imprigionati tra i rottami.

Subito soccorsi, i lavoratori venivano trasportati all'ospedale di Spezia, dove i sanitari di turno riscontravano al Brusinelli un trauma al cranio, ferite alla fronte, al naso, al mento, forti contusioni all'addome, sospetta frattura del costato, frattura della gamba destra, contusioni escoriate alle gambe è stato di choc; al Fabbrini forte contusioni al torace e fratture costali, contusioni alla regione sacrale, sospetta frattura del bacino è stato di choc traumatico; al Gozzi contusioni al braccio sinistro, ferite alla fronte, all'orecchio destro, al labbro superiore, contusioni al torace e sospette fratture costali con stato di choc.

Nell'incidente soltanto il Marchini è rimasto illeso. Dopo le cure del caso il medico di turno faceva ricoverare il Brusinelli e il Fabbrini in osservazione, mentre il Gozzi era giudicato guaribile in 15 giorni.

Accordo per Suez fra Londra e il Cairo!

IL CAIRO, 7 — Il vice primo ministro egiziano Gamal Abdel Nasser ha dichiarato oggi che Gran Bretagna ed Egitto hanno raggiunto un accordo per il canale di Suez e la relativa zona.

Nasser ha aggiunto che vi saranno ulteriori riunioni

Domani al Consiglio dei ministri la dibattuta questione dei fitti?

Riunione fra i gruppi per l'integrazione del Senato — Ripresentato il progetto di legge per la riforma dei contratti agrari

Circa la riunione che il Consiglio dei ministri terrà finalmente domani è quasi certo che in essa verrà presa in esame la questione dei fitti, che è quanto mai dibattuta.

Come è noto esistono al riguardo due tesi: la prima è quella di ispirazione governativa o, per meglio dire, di ispirazione dei padroni di casa. Secondo tale tesi, si dovrebbe addivenire ad un aumento dei canoni di affitto (del 25%?) il primo gennaio prossimo, mentre il blocco sarebbe mantenuto, però con nuove attenuazioni che ne preparerebbero l'abolizione. La proroga del blocco sarebbe limitata, sempre secondo questa tesi, ad un solo anno: successivamente il Parlamento verrebbe chiamato a discutere una revisione definitiva di tutta l'attuale regolamentazione.

L'altra tesi, che viene incontro ai desideri e alle necessità di milioni di inquilini, è quella espressa dal disegno di legge presentato dai compagni Capalozza e Bernardi.

Questa tesi è favorevole al mantenimento del blocco fino a che la situazione edilizia non si sarà normalizzata, fino a quando cioè ad ogni famiglia non sarà stato assicurato il diritto alla casa in condizioni sopportabili di affollamento; è contraria a qualsiasi aumento dei canoni, propone l'istituzione di commissioni paritetiche di equi affitto per i canoni non vincolati; chiede una regolamentazione degli sfratti che impedisca che siano messe sulla strada le famiglie le quali non possono trovare altra idonea sistemazione. Per rendere possibile l'assegnazione di una casa decente ad ogni famiglia, i fautori di questa tesi propongono che venga messo immediatamente in cantiere un piano per la costruzione di 300.000 vani l'anno, in aggiunta alle iniziative in corso. Tale piano permetterebbe di tener dietro all'aumento della popolazione, di attenuare e abolire l'attuale affollamento di sostituire i «tuguri» e di impedirne l'ulteriore formazione.

Ieri alla Camera è stato ripresentato dai deputati di Opposizione il progetto di legge per la riforma dei contratti agrari che decadde nella precedente legislatura per lo scioglimento del Senato. Il progetto sarà probabilmente assegnato alla Commissione della Agricoltura in sede legislativa e con procedura d'urgenza. Questa richiesta è stata avanzata ieri dal compagno Micel.

Si apprende, infine, che si è riunita ieri mattina a Palazzo Madama la nuova commissione di studio nominata dal presidente Merzagora e della quale fanno parte i rappresentanti di tutti i gruppi, allo scopo di approfondire il problema della integrazione dell'assemblea del Senato e predisporre il relativo strumento legislativo. La commissione, che ha eletto a suo presidente l'on. Enrico De Nicola, tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per fissare la proporzione dei membri di diritto in confronto a quelli elettivi da nominare e le categorie di benemeriti che dovranno esser chiamati a vestire il laticlavio.

Eletto il nuovo giudice della Corte costituzionale

Nell'aula magna della Corte di Cassazione, si è proceduto ieri all'elezione del giudice della Corte Costituzionale — in sostituzione del dr. Giacomo Russo deceduto alcuni mesi or sono — giudice la cui nomina spetta alla suprema magistratura ordinaria.

La votazione ha dato i seguenti risultati: Giuseppe Lampis 44 voti; Francesco Pantaleo Gabrieli, 31 voti; Giovanni Curcio, 26 voti; Giovanni Petruzzi 20 voti; Gabriele Volpe, 18 voti. I suddetti sono tutti presidenti di sezione della Corte suprema.

PER SOSTENERE IL GOVERNO DELL'ON. PELLA

Il "Giornale d'Italia,, in fallimento acquistato da industriali del nord

Dal 15 novembre prossimo, l'azienda editoriale del *Giornale d'Italia* cambierà gestione. Ieri, infatti, si sono concluse, con la firma di un compromesso, le trattative in corso da varie settimane fra la Banca Nazionale dell'Agricoltura, che figura come unica azionista dell'importante complesso editoriale romano, e i due trust, saccarifero il primo, cementifero il secondo, dell'*Eridania* e della *Italcementi* di Bergamo.

Fra i due trust è stato stipulato un accordo che prevede la formazione di un consorzio editoriale. Il compromesso firmato ieri riguarda la cessione del *Giornale d'Italia*, dei settimanali *Tribuna Illustrata*, *Travaso delle Idee* e *Giornale d'Italia Agricolo*, e dei due stabilimenti di palazzo Sciarra e di via Milano. Il prezzo della vendita si aggira intorno alla somma di un miliardo e cento milioni.

Si chiude così, in modo radicale, un lungo periodo di gravi difficoltà e di crisi economica che il *Giornale d'Italia* ha attraversato, particolarmente dopo la morte del conte Giovanni Armenise. Si sa che a 18 milioni mensili sale il *deficit* della azienda. Di questa situazione hanno approfittato l'*Eridania* e l'*Italcementi*, che già si sono resi padroni, in condizioni analoghe e attraverso trattative dello stesso tipo, dei quotidiani *La Nazione*, di *Firenze*, e *Il Giornale dell'Emilia*, di Bologna. I due trust starebbero ora tentando anche di mettere le mani sul *Mattino* di Napoli.

Questi avvenimenti acquistano un rilievo non solo finanziario, ma anche politico. (Il nuovo gruppo appoggerebbe, infatti, incondizionatamente l'onorevole Pella). E' facile prevedere che il passaggio del *Giornale d'Italia* alle dipendenze di gruppi finanziari del Settentrione avrà come immancabile conseguenza la scomparsa dalle pagine di questo giornale di quegli ultimi accenti meridionalistici che ancora ne facevano un organo di stampa apprezzato in alcuni ambienti del Sud. Non si vede, quindi, come il deficit di 18 milioni possa essere colmato, e sembra, invece, più probabile che il *Giornale d'Italia* si avvii ormai a perdere del tutto la sua importanza per scendere ad un livello inferiore.

Un ultimo interrogativo riguarda la sorte del personale tecnico, impiegatizio, redazionale e amministrativo della azienda. Verrà mantenuto al suo posto, o, come già si dice, verrà radicalmente modificato?

Per una distrazione vincono otto milioni

NAPOLI, 7 — Due «tredicisti» napoletani hanno visto raddoppiata la somma vinta al concorso pronostici «Totocalcio» di questa settimana, grazie ad un fortunato errore. Vittorio D'Angelo e Pasquale Vitone, infatti, hanno totalizzato due tredici con due schede uguali, una delle quali era servita da bozza per l'altra ed era stata distrattamente presentata alla ricevitoria che l'aveva debitamente registrtaa. In sostanza essi hanno vinto altri 8 milioni.

L'UOMO CHE SPESE 50.000 DOLLARI PER UN'ORGIA

Il marchese di Cuevas querela per diffamazione l'"Osservatore Romano,,

Una notizia non priva di piccante interesse ha fatto ieri il giro dei circoli mondani parigini, giungendo ben presto — attraverso le agenzie — a Roma e mettendo a rumore gli ambienti del Vaticano: il permalosissimo marchese De Cuevas è su tutte le furie per colpa dei corsivisti dell'«*Osservatore Romano*».

L'avvocato Armando Utudjian, legale del milionario e noto impresario di balletti Marchese De Cuevas, ha infatti solennemente dichiarato alla stampa che il suo cliente lo ha incaricato di querelare l'«*Osservatore Romano*» per diffamazione in seguito ai rilievi fatti dall'organo della Santa Sede in occasione del ballo in costume che il Marchese stesso diede nel circolo di campagna e Ghiberta, presso Biarritz, il 1 settembre u.s.

L'avvocato partirà oggi stesso per Roma onde iniziare il procedimento presso il tribunale dello Stato del Vaticano. Egli ha detto che l'indennizzo che chiederà per il suo cliente avrà carattere puramente simbolico.

Al fastoso ballo presero parte circa duemila invitati, fra cui celebrità dello schermo, giornalisti mondani, cronisti e fotografi, tutti in costumi dell'800. Il costo della festa, si disse allora, era stato di 85.000 dollari, di cui 50 mila pagati dal Marchese. Al pagamento della differenza contribuirono i numerosi locali di lusso della Costa Basca, dato che la festa aveva contribuito ad attirare una numerosa e ricca clientela.

A chi gli rimproverò lo sperpero di tanto danaro, il Marchese De Cuevas rispose che non era stato danaro buttato via, perchè la festa aveva dato lavoro a molta gente della zona.

Qualche giorno dopo «*l'Osservatore Romano*» — finalmente scandalizzato da queste vere e proprie orgie della ricchezza che da qualche tempo imperversano negli ambienti mondani francesi e italiani — pubblicò una nota che destò l'attenzione generale per il suo tono insolitamente vivace. Il giornale condannò la festa come ostentazione di vanità, sensualità, stupidità, moralità decadente, leggerezza ed immoralità sotto tutti gli aspetti.

Il nuovo Sindacato della stampa parlamentare

A Montecitorio, con larga affluenza di giornalisti, si sono svolte le elezioni del Sindacato della stampa parlamentare. Sono risultati eletti i seguenti colleghi:

Presidente: Gaetano Natale; *Vice Presidente*: Achille Romanelli; *Consiglieri*: Reedo Scodro, Osvaldo Rozzera, Aldo Barbaro, Gaetano Terrone, Francesco Longo, Riccardo Luna, Enrico Appio, Vittorio Orefice, Giuseppe Mori. Per la Commissione di Assistenza sono stati eletti i colleghi: Matteo Renato Pistone, Jader Jacobelli, Antonio Squillace.